

Article | 07/11/25

STATI UNITI

USA: lo shutdown ha pesato sul sentiment, salgono i timori sull'occupazione

È evidente che lo shutdown è stato ragione di ansia tra gli statunitensi beneficiari dei sussidi alimentari pubblici e tra i dipendenti statali la cui paga è stata sospesa. Ma sono in crescita anche i timori per il mercato del lavoro, che a sua volta solleva preoccupazioni sulle basi strutturali della domanda interna.



The US government shutdown has become the longest in history

USA, la fiducia continua a scendere

Il dato di novembre dell'indice del sentiment dell'Università del Michigan è ulteriormente peggiorato, scendendo a 50,3 punti da 53,6, rispetto a una previsione di consenso di 53,0. La componente delle aspettative è scesa di 1,3 punti e si attesta ora a 49, mentre la serie delle condizioni attuali è scesa di 6,3 punti ed è ora a 52,3, minimo storico del dato misurato sin dagli anni Settanta. Sui numeri pesa l'effetto dello shutdown e la conseguente mancata elargizione dei sussidi alimentari e degli stipendi dei dipendenti statali.

Le aspettative di inflazione a breve termine (da qui a un anno) sono aumentate dal 4,6% al

4,7%, suggerendo preoccupazione per la possibilità che i dazi facciano aumentare i prezzi, mentre le aspettative di inflazione a 5-10 anni sono scese dal 3,9% al 3,6%, un valore comunque piuttosto elevato rispetto a una media a lungo termine del 2,5-3%.

La vera preoccupazione, tuttavia, riguarda il mercato del lavoro. Il 71% delle famiglie si aspetta un aumento della disoccupazione nei prossimi 12 mesi, mentre solo il 9% prevede un calo. Al netto, il 62% degli intervistati prevede un aumento della disoccupazione, rispetto al 52% del mese scorso. Un aumento enorme che, come mostra il grafico sottostante, è preludio di un risultato negativo per l'occupazione.

Aspettative di disoccupazione rispetto alla crescita rispetto al numero di occupati nel settore privato (Università del Michigan, 1978-2025)



Source: Macrobond

D'altra parte, i lavoratori sanno quando c'è un blocco delle assunzioni, sanno quando c'è un contenimento dei costi, si innervosiscono se Bob e Sally vengono licenziati e non credono alle promesse dell'azienda quando assicura che non ci saranno altre perdite dei posti di lavoro. Tante persone hanno già vissuto questa situazione in passato, e temono che siano in arrivo altri licenziamenti, come quelli visti ieri nei dati del Challenger Report.

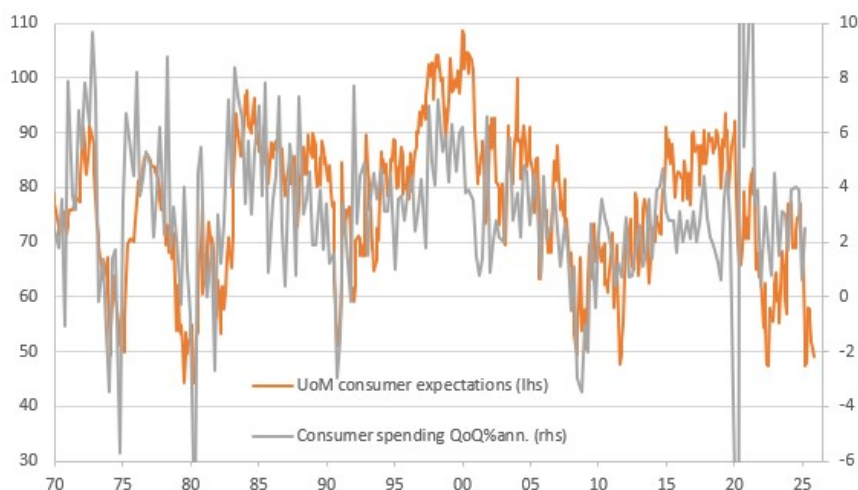
USA, rischi al ribasso per la spesa

Il problema nell'interpretare direttamente questi dati e il loro significato per l'economia è che non esiste un consumatore statunitense "tipico". Al suo posto, c'è una netta divisione: il 20% più ricco (per reddito) è responsabile di oltre il 40% della spesa complessiva, e rimane in ottima forma. Per loro, l'inflazione è motivo di irritazione piuttosto che un vincolo alla spesa. I redditi

sono elevati e c'è un senso di sicurezza del lavoro. Inoltre, questo segmento detiene una ricchezza immobiliare e azionaria significativa, e in forte crescita.

Il 60% delle famiglie con il reddito più basso sta risentendo maggiormente delle difficoltà. Tendono a spendere una quota maggiore del loro stipendio in beni materiali, che sono vulnerabili ai dazi doganali, da qui la preoccupazione per la riduzione del potere d'acquisto. Sono probabilmente più vulnerabili ai cambiamenti tecnologici nell'economia e ai tagli ai costi da parte delle aziende. I dati suggeriscono che il 60% delle famiglie con il reddito più basso detiene appena circa il 15% della ricchezza; quindi, non ha beneficiato nella stessa misura del buon momento dei mercati.

Aspettative dei consumatori rispetto alla crescita della spesa (Università del Michigan, in percentuale sul trimestre precedente, annualizzato)



Source: Macrobond, ING

Al momento, il 20% delle famiglie con il reddito più alto sostiene la spesa, e questa tendenza potrebbe continuare. Ma il rapporto tra sentiment e spesa è stato storicamente piuttosto buono, con il grafico sopra che suggerisce che i rischi sono orientati verso una debolezza futura. Pertanto, ribadiamo la nostra previsione di un taglio dei tassi da parte della Fed a dicembre.

Autore

James Knightley

Chief International Economist, US

james.knightley@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate)*. Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.